

I PRESTITI ITALIANI NELLA LINGUA BULGARA – ALCUNI CASI INTERESSANTI DAL PUNTO DI VISTA LESSICOGRAFICO

Evgenia Atanasova

Università di Sofia “San Clemente d'Ocrida” (Bulgaria)

ITALIAN LOANWORDS IN BULGARIAN:
SOME INTERESTING CASES FROM A LEXICOGRAPHICAL STANDPOINT

Evgenia Atanasova

Sofia University “St. Kliment Ohridski” (Bulgaria)

ORCID ID: 0009-0005-2788-4744

E-mail: ekatanasov@uni-sofia.bg

Abstract: A large part of Italian loanwords (the so-called Italianisms) in other languages, including Bulgarian, can be said to belong to the international lexicon and concern very specific and now recognizable thematic areas. There is generally no doubt about their Italian origin. However, there are words about which various Bulgarian dictionaries give contradictory and conflicting information. These are mostly fluctuations between a possible Latin, French or other origin and the Italian one. In addition to these cases of obscure etymology, this paper aims at presenting loanwords that have had their phonetic and semantic aspects modified to a great extent as well as words derived from an Italian dialect and terms erroneously presented as Italian borrowings. We will also note some lexicographic differences that emerged in the comparative analysis of dictionaries published at the end of the 20th century and newer editions published after 2000.

Keywords: Italian loanwords in Bulgarian, Italianisms, dictionaries of foreign words, vocabulary, lexicography

Резюме: По отношение на голяма част от италианските заемки (т.нар. италианизми) в другите езици, между които и българският, може да кажем, че те принадлежат на международната лексика и се отнасят към точно определени и разпознаваеми тематични групи. Като цяло, техният италиански произход не се подлага на съмнение. Срещат се обаче думи, за които различните речници дават противоречива информация, като в едни издания се посочва латинският за изходен език, в други – френският или друг западен език, а в трети – италианският. Нашата цел е да изясним, доколкото е възможно, тези случаи на лексикографски разминавания, да посочим онези заемки, които са претърпели съществена промяна по отношения на изгласа и

I PRESTITI ITALIANI NELLA LINGUA BULGARA...

семантиката си, както и някои лексеми, заети от диалект на италианския, и думи, регистрирани погрешно като италианизми, без те да са такива. Ще отбележим и някои лексикографски различия, които се откриха при сравнителния анализ между речниците, публикувани в края на миналия век, и по-новите издания, излезли след 2000 г.

Ключови думи: италиански заемки в българския, италианизми, речници на чуждите думи, речници, лексикография

Le ricerche linguistiche che mirano a collegare i vocaboli con le cose trovano terreno molto fecondo nel campo dei prestiti. Anche se non sono pochi quegli studiosi che lo reputano inadeguato e inesatto, il termine *prestito* è ormai diffusissimo e adottato nella linguistica per indicare una parola che penetra da una lingua ad un'altra. Il fenomeno del prestito è abbastanza complesso e interessante perché “più di ogni altro fenomeno linguistico è legato ad eventi storici, politici, sociali, culturali e di vicinanza geografica. Il numero dei prestiti da una lingua all'altra sarà tanto elevato quanto più stretti saranno i legami fra i popoli parlanti quelle lingue” (Acciarino, Rinaldin 2020: 22).

Con il presente studio che si basa su un corpus abbastanza ampio cerchiamo di delineare il quadro dei prestiti d'origine italiana entrati in una lingua slava ovvero il bulgaro. Ci soffermiamo principalmente sulla loro presentazione etimologico-lessicografica nonché sugli specifici aspetti fonetici e semantici che caratterizzano alcuni di questi prestiti. Le fonti principali che abbiamo usato e dalle quali abbiamo estratto il corpus dei prestiti italiani nella lingua bulgara è il *Dizionario delle parole straniere* (ed.1993, ed. 2000), il *Dizionario delle nuove parole e dei nuovi significati nella lingua bulgara* (2001), il *Dizionario delle nuove parole nella lingua bulgara (dalla fine del XX sec. e il primo decennio del XXI sec.)* (2010), il *Dizionario delle nuove parole nella lingua bulgara (dai primi due decenni del XXI sec.)* (2021), il *Dizionario etimologico della lingua bulgara*. Un aiuto sostanziale ci hanno dato il *Dizionario di italianismi in francese, inglese e tedesco (DIFIT)* edito dall'Accademia della Crusca e diretto da Harro Stammerjohann (2008), nonché il *Dizionario delle parole francesi in bulgaro* – ambedue validissime, attendibili e dettagliate fonti che ci hanno permesso di confermare o confutare le teorie esistenti nei dizionari bulgari.

In un suo articolo del 1990 intitolato *Il destino internazionale dell'italiano* Raffaele Simone cita Voltaire che nel 1764 nella voce *Langues* del suo *Dictionnaire philosophique* afferma che “l'italiano aveva perduto, per la decadenza del suo popolo,

ma anche per il suo carattere molle e la sua prosodia, l'occasione che la storia gli aveva offerto, per via delle «opere immortali del Cinquecento, di dominare in Europa» (Simone 1990: 62). Anzi, il grande linguista italiano aggiunge che la lingua italiana non ha più riacquisito, nei due secoli seguiti alle considerazioni del grande filosofo ed enciclopedista francese, “la posizione di privilegio che la storia gli aveva messo a portata di mano” (Simone 1990: 62). Inoltre, come sostiene un altro illustre linguista italiano, Francesco Sabatini, a differenza delle altre lingue europee le cui irradiazioni linguistiche si possono facilmente collegare ai periodi di espansione politica e culturale dei rispettivi Paesi, nel caso italiano nessuna forza politica ha mai preparato il terreno alla diffusione della lingua di Dante fuori dei confini d'Italia.

Sono i prodotti della civiltà italiana che si sono fatti strada da soli, con un saliente nell'età del Rinascimento, ma con sostanziale continuità nel tempo, seguendo l'alterna fortuna dei diversi settori: la finanza, il commercio, la marineria, l'arte militare, la letteratura e la cultura umanistica, le arti figurative, l'architettura, la musica, la matematica, la vita politica, la gastronomia, la moda, l'arredamento, l'artigianato, il paesaggio, la botanica, gli antichi giochi e il moderno sport, il cinema, il turismo, e altro ancora (Sabatini 2008: VII-VIII).

Detto brevemente l'italiano è una lingua che esportando cultura esportava parole. Leonardo Rossi (2009) scrive che:

Il fenomeno dell'italianismo stupisce per ampiezza e capillarità: le parole italiane che, per così dire, si sono rifatte una vita all'estero sono più di ventimila; le lingue coinvolte, un numero imprecisato. [...] Gli italianismi costituiscono motivo di interesse per almeno due ragioni, da cui scaturiscono due modi di avvicinarsi alla materia. La prima è evidentemente di tipo linguistico: il passaggio di una parola da una lingua ad un'altra – non solo dall'italiano, quindi – provoca fenomeni di adattamento, di mutamento, di reazione. [...] L'altra ragione di interesse è di tipo culturale nel senso più ampio del termine: gli italianismi raccontano ciò che dell'Italia e degli italiani è parso all'estero notevole o tipico a qualche titolo, o riflettono aspetti della cultura, invenzioni o prodotti, che hanno avuto la loro origine o la loro fortuna in Italia, tanto da diffondersi insieme alla parola italiana che li designava (Rossi 2009).

Ecco perché per quel che concerne gran parte dei prestiti italiani nelle altre lingue tra cui anche il bulgaro possiamo dire che loro appartengono al lessico internazionale e si riferiscono alle aree tematiche suddette che sono ben precise e oramai riconoscibili. Sulla loro provenienza italiana in linea di massima non ci sono dubbi. Termini come *opera, maestro, banca, acquarello, affresco, ciao, bravo, pizza, pasta, graffiti, espresso, cappuccino, paparazzi, ghetto, sonetto, mafia* sono stati assorbiti da tante lingue e nazioni d'Europa ma anche in alcune fuori dal Vecchio continente.

Non sono pochi però quei vocaboli internazionali le cui origini sono abbastanza oscure. Di loro nei diversi dizionari bulgari troviamo informazioni contraddittorie e contrastanti. Si tratta di parole comuni alle due lingue, bulgaro e italiano, l'etimologia delle quali è prevalentemente latina o greca. La maggior parte di questi termini si riscontrano pure in altre lingue: russo, francese, tedesco, inglese ecc. Quali sono questi vocaboli, in quale lingua si sono formati originariamente e da quale sono stati presi in prestito – sono domande cui risulta assai difficile rispondere. In tali casi gli stessi vocabolari ufficiali non riescono a indicare un'etimologia univoca. Così ad esempio secondo i più autorevoli dizionari delle parole straniere in bulgaro la parola *bandit* deriva da quella italiana *bandito*. Secondo il *Dizionario etimologico* invece sarebbe derivata dall'etimo tedesco *Bandit*. Un'ulteriore consultazione del *DIFIT* rivela che tutte e tre le lingue hanno adottato il lessema *bandito* dall'italiano che in questo caso risulta lingua donatrice. Ecco perché grazie all'aiuto del dizionario soprannominato siamo in grado di risolvere il presente caso linguistico – ovviamente nel *Dizionario etimologico della lingua bulgara* è registrata solo la metà del percorso di questo prestito. Qui spunta un altro problema – spesso l'origine dei prestiti viene presentata solo riguardo al loro aspetto fonetico, alla loro pronuncia. In realtà buona parte dei prestiti italiani sono pervenuti ed entrati nella lingua bulgara per mezzo di una terza lingua, lingua intermediaria. Ad esempio la parola *risk* che secondo alcuni dei dizionari più attendibili sarebbe un prestito francese in realtà risulta un prestito italiano (le forme desuete *risco, risico*; la forma attuale *rischio*) che dal francese è passato anche in bulgaro, naturalmente con la pronuncia francese.

La parola *sakò* che in bulgaro significa 'giacca da uomo o da donna' è un caso interessante di prestito che formalmente, cioè foneticamente rappresenta un forestierismo italiano, ma semanticamente non proviene dall'etimo italiano *sacco*, ma piuttosto con il termine tedesco *Sakko* che a sua volta deriva dalla contaminazione del

tedesco *Sack* con il significato della parola inglese *sack (coat)* che è proprio quello di ‘giacca da uomo’. Lo stesso vale per la parola *firma* ‘nome e cognome con cui si sottoscrive una scrittura, un'opera d'arte ecc.’ la cui forma è d’origine italiana, ma in bulgaro passa attraverso il tedesco dove il significato che sviluppa è quello di ‘ditta (commerciale)’. Anche la lingua italiana da parte sua ha adottato quest’accezione.

Per quel che riguarda le due parole bulgare *kartof* che significa ‘patata’ e *triufel* che significa ‘tartufo’, dobbiamo dire che secondo i dizionari delle parole straniere in bulgaro entrambi i vocaboli sono prestiti indiretti dall’italiano *tartufo* (secondo il *DIFIT* l’etimo è piuttosto la variante toscana *tartufolo*) entrati in bulgaro mediante il tedesco e anche il rumeno. Sulla voce *kartof* non ci sono oscillazioni lessicografiche, ma non si può dire lo stesso di *triufel* che su parecchi dizionari è attestato come francesismo.

Durante l’esame dei prestiti italiani la nostra attenzione è stata attirata da certi termini che non sono scritti o registrati correttamente né sui dizionari delle parole straniere né sui dizionari delle parole nuove (tra i neologismi ce ne sono alcuni di origine italiana) come per esempio l’etimo della parola *trampolin* che non è “trampellino”, ma *trampolino* oppure invece di *tifosi* c’è scritto “tiffози”. Ci sono parole attestate come prestiti dall’italiano, ma loro invece non lo sono. Ad esempio la voce *balastra/balast* deriva dall’inglese *ballast* e non da *balaustra* e tanto meno da “balastro”, termine che non esiste nemmeno. Inoltre *balaustra/ta* significa tutt’un’altra cosa ed è accolta in bulgaro come *baliustrada* e *baliustri* (termini dell’architettura). Lo stesso è il caso delle tre parole *cabrio*, *cargo* e *casco* che sul dizionario delle parole nuove del 2010 sono registrate come italiane. Dopo un ulteriore e minuzioso esame in altri dizionari invece è risultato che non lo sono – *cabrio* che è la forma abbreviata di *cabriolet* è d’origine francese; *casco* che in bulgaro significa ‘assicurazione auto’ in tre diversi vocabolari figura con tre differenti etimologie: francese, tedesca, spagnola; *cargo* è piuttosto d’origine spagnola.

Sono interessanti anche i prestiti italiani alla cui origine si risale un po’ più difficilmente a causa della forma abbastanza modificata acquisita in seguito alla mediazione di altre lingue. Per la lingua bulgara queste sono il turco, il greco, il serbocroato (in tempi più remoti), il russo, il rumeno, il francese, il tedesco (in tempi più recenti). Così per esempio il termine *kashkaval* entrato in bulgaro attraverso il rumeno o il greco deriva dall’etimo it. *caciocavallo*; *levant* entrato per il tramite del turco deriva dall’etimo it. *levantino*; *kartof* entrato in bulgaro attraverso il rumeno e il

tedesco proviene dall'etimo it. *tartufo*; *karfiol* entrato in bulgaro mediante il tedesco deriva dall'etimo it. *cavolfiore*; *kartechnitsa* entrato in bulgaro mediante il tedesco deriva dall'etimo it. *cartuccia*; *pogacha* entrato in bulgaro mediante il serbocroato deriva dall'etimo it. *focaccia*; *paravan* entrato in bulgaro per mezzo del francese deriva dall'etimo it. *paravento*; *relef* entrato in bulgaro attraverso il francese deriva dall'etimo it. *rilievo*; *tsokal* entrato in bulgaro mediante il russo deriva dall'etimo it. *zoccolo*.

Oltre che con una pronuncia assai modificata a volte alcuni prestiti italiani vengono adottati in bulgaro con uno o più significati differenti da quelli della voce originaria. Il termine *maket* che deriva dall'etimo *macchietta* ha il significato di 'modello o riproduzione in formato ridotto' adottandolo dal termine francese *maquette* che in questo caso fa da intermediario. La parola *plik* invece si differenzia dall'etimo italiano *plico* perché in bulgaro *plik* vuol dire soprattutto 'busta o sacchetto'. Pure il vocabolo *kompas* differisce radicalmente dal significato primario del termine italiano *compasso* da cui deriva perché i bulgari lo usiamo nel senso di 'bussola' probabilmente per influsso del tedesco o del russo mediante i quali la voce ci è penetrata (pure in italiano, in marina e in aeronautica, *compasso* si rivela denominazione impropria, per influsso dell'inglese *compass*, della bussola). I confetti (in bulgaro *konfeti*) per i bulgari non rappresentano quei piccoli dolci rivestiti da uno strato di zucchero bensì piccoli ritagli di carta colorata usati nelle festività per essere lanciati in aria o addosso alle persone (sia in francese sia in tedesco l'italianismo *confetti* designa proprio i coriandoli quindi è molto probabile che questo significato sia penetrato in bulgaro attraverso una di queste due lingue). In tutti questi casi non è adeguato parlare di prestiti italiani, cioè di italianismi veri e propri perché, come osserva Pinnavaia (Pinnavaia 2001: 105) (osservazione riportata da H. Stammerjohann) "lo studio del prestito è normalmente incentrato sull'adattamento formale, prima che su quello semantico, mentre è proprio il significato che determina il prestito, cioè il suo passaggio in un altro sistema linguistico" (Stammerjohann 2010).

Interessante caso rappresentano anche quei prestiti che derivano non proprio dall'italiano ma da un dialetto che in questo caso è il veneziano. Tali termini sono *korniz* < venez. *cornise*, *mutsuma* < venez. *musona*, *salamura* < venez. *salamora*, *parzhola* (bistecca) < venez. *brisiola*, *palantsa* < venez. *balanza*. I motivi della presenza di questi prestiti adottati dall'idioma veneziano vanno cercati nell'influsso potente della Repubblica di Venezia nel XII-XIII sec. – periodo al quale risale il più vecchio contatto tra bulgari e italiani.

Quanto ai dubbi e all'oscillazione tra una probabile origine latina o italiana innanzitutto si deve sottolineare il fatto che la lingua bulgara non è stata in contatto diretto con la lingua latina l'eredità della quale le è pervenuta attraverso la mediazione di qualcuna delle lingue romanze in cui la rispettiva forma latina assumeva un locale aspetto linguistico. Senza dubbio ci sono tanti termini che contengono una radice latina, ma nel corso del tempo loro hanno assunto significati ben precisi che si riferiscono alla realtà moderna, significati con i quali li conosciamo e usiamo oggi e i quali li allontanano dalla loro provenienza. Alcuni etimologisti e lessicografi considerano questi termini latini, mentre altri indicano la loro radice latina, ma li reputano prestiti italiani. Anche secondo noi quest'ultimo sarebbe l'approccio migliore dato che il concetto che racchiudono in sé e le accezioni con cui vengono adoperati in bulgaro sono stati accolti proprio dall'italiano. Tali sono per es. i termini commerciali e finanziari *kredit* < it. credito e *depozit* < it. deposito – ambedue d'origine latina, ma legati a concetti specifici introdotti proprio dagli italiani nel settore bancario. Lo stesso vale anche per i prestiti *kompozitor* < it. compositore, *novela* (nel senso letterario) < it. novella, *oratoriya* < it. oratorio, *pista* < it. pista, *salon* < it. salone, *temp(o)* < it. tempo.

A volte nella lingua d'acquisizione si conservano forme o significati oggi obsoleti in Italia. Per il bulgaro un caso del genere è la parola *portokal* che significa 'arancia' e che deriva dall'italiano *portogallo* (dal nome del Portogallo, paese da cui oltre che dalla Spagna la pianta e i suoi frutti si sono dapprima diffusi in Europa nel XIV sec., provenendo dalla Cina) che nel senso di 'arancia' resiste tuttora solo in alcuni dialetti, ma è disusato in italiano (Rossi 2009).

Un materiale ricco di analisi ci offre il termine *baget(a)*. Esso deriva dall'italiano *baghetta* che è adattamento del francese *baguette* che a sua volta è prestito dall'italiano *bacchetta* (cfr. Treccani). Si può dire che in parte in questo caso si tratta di un prestito di ritorno perché la lingua italiana accoglie sia le forme *baghetta* e *baguette* sia le loro accezioni "francesi". Per quanto riguarda la stessa parola nella lingua bulgara essa rappresenta un prestito italiano indiretto in quanto è stato veicolato dal francese. In bulgaro però *baget(a)* ha adottato la maggior parte delle accezioni del suo etimo e in più quelle del corrispondente francese – sono registrate ben nove accezioni: 1. Stecca terminante con un arrotondamento che serve per suonare il tamburo ed altri strumenti a percussione; 2. Asticciola con la quale il direttore d'orchestra batte il tempo e indica l'entrata agli esecutori; 3. Verga dell'arco; 4. Piccola modanatura dorata di una

cornice; 5. Ricamo laterale nelle calze femminili; 6. Modanatura sottile convessa su una superficie; 7. Bacchetta dei raddomanti con cui loro ricercano acqua o metalli nel sottosuolo; 8. Pane, tipicamente francese, a forma di bastone; 9. Borsa femminile rettangolare (quest'ultimo rappresenta un neologismo).

Dall'esame comparativo tra dizionari stesi alla fine del secolo passato e all'inizio di quello in corso sono spuntati dei casi numerosi di vocaboli che sui dizionari usciti dopo il 2000 non sono più presenti. Si tratta di voci desuete alcune addirittura arcaismi quali *kapelino* < it. capellino, *kastelan* < it. castellano, *mustarda* < it. mostarda, *ombrela* < it. ombrello, *retirada* < it. ritirata, *sakramento* < it. sacramento, *sbir* < it. sbirro; nonché dialettismi come *alushiva* < it. liscivia, *dardana* < it. tartana, *pala* < it. pala, *piata* < it. piatto, *fodra* < it. fodera; oppure termini strettamente specialistici e tecnici: *bokaporta* < it. boccaporta, *videlo* < it. vitello, *vilanela* < it. villanella, *discant* < it. discanto, *pat* < it. patta, *putsolan* < it. pozzolana, *raspa* < it. raspa, *scortsonera* < it. scorzonera, *solfatara* < it. solfatara. Lo stesso vale anche per la maggior parte delle parole dialettali che nelle edizioni più recenti non ci sono. Parallelamente a questo fenomeno assolutamente regolare ci sono parole che si fanno strada, termini relativamente nuovi e moderni che a differenza dei termini specialistici e obsoleti sono molto più popolari e usati. Tali sono per es. *antipasti*, *bageta* < it. baghetta, *brusketa* < it. bruschetta, *grafiti* < it. graffiti, *kalcho* < it. calcio, *komediant* < it. commediante, *makiato* < it. macchiato, *martini*, *oleandar* < it. oleandro, *paparatsi* < it. paparazzi, *rukola* < it. rucola, *tifozi* < it. tifosi ecc. Tra loro si sono insinuati naturalmente anche termini più specifici che non fanno parte del bulgaro comune quali *gambit* < it. gambetto, *gabara* < it. gabarra, *kvadrinale* < it. quadriennale, *londzha* < it. loggia, *madrigal* < it. madrigale, *ritenuto*, *grezh* < it. greggio.

In conclusione vogliamo mettere in evidenza l'importanza pratica della lessicografia per la corretta acquisizione e l'appropriato uso del patrimonio lessicale, per l'apprendimento dei significati delle parole, delle loro origini e i loro usi. Il compito di questa scienza linguistica di raccogliere, sistematizzare e rielaborare il materiale lessicale è molto arduo. La compilazione di un dizionario richiede un'ottima conoscenza del materiale linguistico sotto diversi profili nonché una soluzione preliminare di non pochi problemi teorici inerenti alla natura e alla semantica dei vocaboli, alla loro formazione e alle loro funzioni. Il carattere della nostra ricerca incentrata sui prestiti italiani in bulgaro impone la consultazione prevalente di dizionari etimologici e tali delle parole straniere. Nel corso di questa ricerca sono sorti

parecchi dubbi riguardo soprattutto all'etimologia, intesa non tanto in senso ristretto, tradizionale, di origine della voce, ma in quello più lato, moderno, di storia della parola, della strada che essa fa prima di "stabilirsi" in una concreta lingua. Grazie all'aiuto prezioso di vocabolari di altre lingue e di altri prestiti, siamo riusciti a risolvere alcuni di questi dubbi, altri probabilmente non saranno mai chiariti il che in fin dei conti non ci dovrebbe sorprendere perché come scrive Francesco Sabatini „Le parole viaggiano con facilità da una terra all'altra e, per farsi accettare, anche si mimetizzano e finiscono per oscurare la propria origine; ma interrogate ci rispondono e ci rivelano un mondo di fatti, spesso in precedenza ignorati” (Sabatini 2008: VII). Non possiamo non concordare con Massimo Fanfani che scrive: “I prestiti sono preziose testimonianze della storia e delle relazioni reciproche fra i popoli, il cui studio consente di ricostruire e ripercorrere i tanti sentieri degli scambi culturali, rinvenendo informazioni sulle lingue interessate, sulla storia del loro lessico [...]” (Fanfani 2011). Ma sono anche indicatori sociolinguistici che rivelano il modo di pensare e di vedere il mondo di un'intera nazione. Con l'aiuto dei vocabolari ci assicuriamo che i prestiti di origine italiana non fanno eccezione. Mettendo a confronto i dizionari pubblicati nel secolo scorso con quelli usciti negli ultimi due decenni vediamo quanti italianismi, obsoleti, sorpassati, dialettali, non ci sono più a scapito di altri, più moderni e attuali che designano oggetti e concetti propri dei tempi dinamici in cui viviamo. Inoltre le edizioni lessicografiche ci offrono informazioni svariate – sugli italianismi che pervengono al bulgaro per mezzo di un'altra o più di una lingua mediatrice da cui a volte traggono accezioni diverse rispetto a quelle originarie; oppure sugli italianismi che derivano da qualche parlata regionale, da un dialetto (nella maggioranza dei casi si tratta del veneziano) o da un etimo non tanto usato nell'italiano d'oggi.

Alla fine ci permettiamo di citare un altro linguista italiano, Giuseppe Antonelli, secondo il quale “Le parole sono pietre che rotolano nel tempo e intanto s'impastano di storia, trattenendo un poco di ogni epoca. Questo spiega il fascino che da sempre suscita l'etimologia. Ma il mito dell'etimo come origine assoluta è ormai tramontato: a contare, più del punto di partenza, è il percorso. Perché le parole, come scriveva Alfredo Panzini nell'introduzione al suo *Dizionario moderno*, «hanno percorso strano e tortuoso viaggio [...]; hanno un loro movimento, quasi orbita di moto, una loro vita, o molte volte secolare od effimera, vita solitaria o mondana»” (Antonelli 2016: 107).

Bibliografia

- Acciarino, Rinaldin 2020*: Acciarino, D., A. Rinaldin, *Lezioni sull'etimologia di Paolo Zolli (1972)*. – Forum Italicum, 54(3), 747-784. [consultato il 15/11/2024]. <<https://doi.org/10.1177/0014585819890557>>
- Antonelli 2016*: Antonelli, G. *Un italiano vero. La lingua in cui viviamo*. Segrate: Rizzoli, 2016.
- Fanfani 2011*: Fanfani, M. *Prestiti*. – Treccani. [consultato il 10/11/2024]. <https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/>
- Filipova-Bayrova, Boyadzhiev, Mashalova, Kostov 1993*: Filipova-Bayrova, M., S. Boyadzhiev, E. Mashalova, K. Kostov. *Rechnik na chuzhdite dumi v balgarskiya ezik*. Sofiya: Izdatelstvo na BAN, 1993. [Филипова-Байрова, М., С. Бояджиев, Е. Машалова, К. Костов. Речник на чуждите думи в българския език. София: Издателство на БАН, 1993.]
- Georgiev 1971*: Georgiev, V. i kol. *Balgarski etimologichen rechnik*. Sofiya: Akademichno izdatelstvo „Prof. Marin Drinov“, 1971-2017. [Георгиев, В. и кол. Български етимологичен речник. София: Академично издателство „Проф. Марин Дринов“, 1971-2017.]
- Pernishka 2000*: Pernishka, E. *Rechnik na chuzhdite dumi za vsichki*. Sofiya: Nauka i izkustvo, 2000. [Пернишка, Е. Речник на чуждите думи за всички. София: Наука и изкуство, 2000.]
- Pernishka, Blagoeva, Kolkovska 2001*: Pernishka, E., D. Blagoeva, S. Kolkovska. *Rechnik na novite dumi i znacheniya v balgarskiya ezik*. Sofiya: Nauka i izkustvo, 2001. [Пернишка, Е., Д. Благоева, С. Колковска. Речник на новите думи и значения в българския език. София: Наука и изкуство, 2001.]
- Pernishka, Blagoeva, Kolkovska 2010*: Pernishka, E., D. Blagoeva, S. Kolkovska. *Rechnik na novite dumi v balgarskiya ezik (ot kraia na XX i parvoto desetiletie na XXI vek)*. Sofiya: Nauka i izkustvo, 2010. [Пернишка, Е., Д. Благоева, С. Колковска. Речник на новите думи в българския език (от края на XX и първото десетилетие на XXI век). София: Наука и изкуство, 2010.]
- Pernishka, Blagoeva, Kolkovska 2021*: Pernishka, E., D. Blagoeva, S. Kolkovska. *Rechnik na novite dumi v balgarskiya ezik (ot parvite dve desetiletiya na XXI vek)*. Sofiya: Nauka i izkustvo, 2021. [Пернишка, Е., Д. Благоева, С. Колковска. Речник на новите думи в българския език (от първите две десетилетия на XXI век). София: Наука и изкуство, 2021.]
- Pinnaia 2001*: Pinnaia, L. *The Italian borrowings in the “Oxford English dictionary”. A lexicographical, linguistic and cultural analysis*. Roma: Bulzoni, 2001.
- Rossi 2009*: Rossi, L. *Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo*. – Treccani. [consultato il 25/01/2025]. <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html>
- Sabatini 2008*: Sabatini, F. *Presentazione a Stammerjohann H., E. Arcaini, G. Cartago, P. Galetto, M. Heinz, M. Mayer, G. Rovere, G. Seymer. Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*. Firenze: Accademia della Crusca, 2008.
- Simone 1990*: Simone, R. *Il destino internazionale dell'italiano*. – In: *Lingua e cultura italiana in Europa*. A cura di V. Lo Cascio. Firenze: Felice Le Monnier, 1990, 62-79.

Stammerjohann 2008: Stammerjohann H., E. Arcaini, G. Cartago, P. Galetto, M. Heinz, M. Mayer, G. Rovere, G. Seymer. Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco. Firenze: Accademia della Crusca, 2008.

Stammerjohann 2010: Stammerjohann, H. Italianismi. – Treccani. [consultato il 05/02/2025].
<[*Veselinov, Angelova 2015*: Veselinov, D., A. Angelova. Rečnik na frenskite dumi v balgarskiya ezik. Sofiya: Universitetsko izdatelstvo „Sv. Kliment Ohridski“, 2015. \[Веселинов, Д., А. Ангелова. Речник на френските думи в българския език. София: Университетско издателство „Св. Климент Охридски“.\]](https://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/></p></div><div data-bbox=)